



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 gennaio 2025

PRIMO PIANO:

- Redattore Sociale chiude, Articolo 21: "È una sconfitta per tutti". Su [Articolo21](#), [Redattore Sociale](#), [Forum Terzo Settore](#)
- Rossi Doria: «Povertà educativa, ecco perché vanno garantiti i fondi» Su [Avvenire](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Liberata Cecilia Sala: in questo momento si trova su un volo per l'Italia. Su [Il Post](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- Rosarno, 15 anni fa la rivolta. Ma oggi la Piana di Gioia Tauro rischia di nuovo di esplodere. Su [Redattore Sociale](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- La Supercoppa di calcio un caso di sportwashing. Su [Avvenire](#)
- UE: la direttiva sulla parità di genere nei CdA è ufficialmente in vigore. Su [ESG News](#)
- Migranti. Unicef e Croce Rossa Italiana: un protocollo per proteggere i diritti dei più vulnerabili. Su [Stranieri in Italia](#)

- Libia, contestata l'elezione della prima sindaca: "Non potrà ricevere ospiti perché donna". Su [Corriere della Sera](#)
- Saudite alla conquista del Rally Dakar: un nuovo capitolo per le donne nello sport. Su [Arab Press](#)
- Il Paese più in forma al mondo è anche quello con la migliore aspettativa di vita. L'Italia al trentacinquesimo posto. Su [Men's Health](#)
- Elogio delle "soft girls": dalla Svezia la moda che mette a rischio l'emancipazione. La scelta della vita domestica come antidoto allo stress rischia di mettere in discussione la lotta per la parità di genere? Su [Luce](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Roma piange la scomparsa di Enrico Pitti. Su [Fidal](#), [Uisp Roma](#)
- Il più grande torneo di rugby a 5 su neve del Mondo è organizzato dall'Uisp a Tarvisio. Su [Il País Gente della Nostra Terra](#)
- Assegno a Telethon Bologna da parte di Ciclistica Bitone Bologna. Su [Sportiamoci](#)
- Podisti in marcia a Marina di Grosseto, successo dell'ottava Maremmata. Su [MSN](#)
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Torino, discipline orientali: [come è fatto un Dojo a Okinawa? L'Honbu Dojo della scuola Shimbukan è così](#)
- Uisp Abruzzo, calcio: [i recuperi di martedì 7 gennaio nelle categorie Over 40 Serie A e B](#)
- Uisp Torino, basket: [le partite della settimana della U.S. Condove](#)
- Uisp Bolzano, ginnastica metodica yoga: [riparte la seconda parte della stagione Uisp con tante nuove proposte](#)
- Uisp Iblei, il 6 gennaio ha visto l'arrivo della "Befana dal mare", grazie alla collaborazione tra Uisp e WWF. [Le](#)

[parole del sindaco di Avola, Rossana Cannata, durante il servizio di Esagono Il Giornale](#)



## La chiusura di Redattore Sociale riguarda tutti: l'editoria sociale sei te

*Ivano Maiorella*

6 Gennaio 2025

Andare sulla home page di Redattore Sociale e trovare, ormai da molti giorni, il titolo "Redattore sociale chiude" è una sconfitta per tutti. Non si può far finta di niente, né basta rubricare lo sconforto nel capitolo '*crisi generale dell'editoria*'.

Non è giusto, per il rispetto che ognuno di noi deve a questa redazione e al Cdr che un mese fa ha diffuso il comunicato di chiusura, annunciata per il 10 gennaio 2025 ([https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/redattore\\_sociale\\_chiude](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/redattore_sociale_chiude)).

Rispetto e solidarietà espressa, da subito, dalla FNSI, dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sociali del terzo settore. Ogni giornalista, in particolare chi si pone all'interno del percorso dell'informazione sociale, è debitore di qualcosa nei confronti di Redattore Sociale. La cui storia è parte rilevante della storia della comunicazione sociale nel nostro Paese.

Comunque la si voglia chiamare o definire, è la storia di una voce che, a partire dal 2001, ha contribuito a far acquisire consapevolezza e coscienza a tutto il terzo

settore sull'importanza dell'informazione e della comunicazione. Un percorso che ha accompagnato la storia del terzo settore nella stagione degli anni '90 sino ad oggi, con la riforma del terzo settore completata o quasi. Ha attraversato varie epoche dell'informazione, delle sue trasformazioni tecnologiche ed ha fornito continui spunti e saperi. Ed ha saputo innovarsi facendo, scegliendo l'informazione professionale come missione e come sbocco, pur partendo da un'esperienza associativa. E qui rileviamo un primo paradosso: negli anni del riconoscimento del terzo settore come protagonista sociale ed economico del nostro Paese, una sua voce così autorevole, si spegne. Un settore che cresce dovrebbe essere più raccontato, non meno raccontato.

E' impossibile elencare i meriti che Redattore Sociale ha addizionato nel corso degli anni, a partire dai seminari per giornalisti che si chiamavano proprio così "Redattore sociale", proposti annualmente dalla Comunità di Capodarco, a partire dal 1994, con la pubblicazione degli atti e della relativa Guida per l'informazione sociale. Lì si discutevano e si definivano, tra giornalisti, attivisti sociali e ricercatori universitari, i contorni di quella galassia ignorata, trascurata o raccontata in maniera impropria dai media. Quella del sociale, che per finalità didattiche venne suddiviso in cinquanta argomenti di rilevanza collettiva, relativi a disagi emergenti, dalla Aids alla T di Tossicodipendenze. Perché bisognava partire dagli strumenti da dare ai giornalisti per poter approcciare una materia complessa, a partire dal linguaggio. Questo il problema di partenza.

E allora dati e informazioni che consentissero di definire quantitativamente un fenomeno che cresceva nella realtà sociale, nelle strade e nelle periferie, ma non nella geografia ufficiale del nostro Paese, definito sommariamente "non profit" e figlio di generiche "associazioni non riconosciute". Nel 1995 l'Istat prende in esame le sole organizzazioni iscritte nei Registri per il volontariato (8.343 al 31 dicembre 1995). Poi nel 2005 l'Istat fotografò le cooperative sociali (erano 7.363 nel dicembre 2005). Il primo censimento specifico dell'Istat delle istituzioni non profit risale al 2011, con 301.191 organizzazioni e 680.811 dipendenti.

Durante le Giornate di Bertinoro dell'ottobre 2024, l'Istat ha diffuso gli aggiornamenti sui dati degli enti non profit: il loro numero complessivo si attesta a circa 360mila unità, mentre cresce ancora il numero dei dipendenti, raggiungendo i 919.431 (+3%). Se paragoniamo questi dati di crescita alla situazione del comparto della comunicazione nel terzo settore, emerge un secondo paradosso. Cresce la rilevanza economica del terzo settore, dal punto di vista quantitativo, del fatturato che realizza e dei lavoratori occupati. La sensazione spannometrica, non disponendo di dati specifici, è che diminuiscano gli investimenti e il numero di occupati destinati all'informazione sociale, che è parte di un perimetro più ampio che chiamiamo comunicazione sociale. Di certo assistiamo ad un crollo delle testate registrate da soggetti del terzo settore (erano circa 6.000 all'inizio degli anni '90), avendo oggi la possibilità di trasferire sul web quelle che erano le testate cartacee, risparmiando sui costi di produzione tipografica e di distribuzione, senza avere l'obbligo di registrazione e di conseguenza la necessità di avere un direttore responsabile che garantiva alla testata validazione giornalistica in termini di credibilità, pertinenza, continenza delle notizie pubblicate. E' una tendenza generale che riguarda anche il settore pubblico e privato? Certo. Per quanto riguarda il terzo settore va rimarcato che, così facendo, si rinuncia ad informazione di qualità dal basso, di comunità, indipendente, disinteressata, autonoma. Non essendoci vantaggi, né incentivi (come in passato erano le tariffe agevolate per la postalizzazione delle riviste registrate, l'iva al 4% e altro), né contributi pubblici, gli enti del terzo settore scelgono la strada della comunicazione sul web e quella dei social network.

E allora una riflessione sulla qualità del lavoro sembra essere matura. La storia e l'elaborazione di Redattore Sociale ci hanno insegnato che l'informazione sociale non è più semplice, non è residuale, non è un servizio come un altro. L'informazione e la comunicazione sociale sono una fonte per gli altri giornalisti e i media. Sono una variabile di sviluppo, per il terzo settore e per l'emancipazione di tutta l'opinione pubblica italiana, per la sostanza e la delicatezza dei contenuti che pongono e per la forma con cui vengono proposti. In epoca di esternalizzazioni galoppanti del lavoro, in ambito pubblico e privato, il terzo settore deve essere

molto avveduto a non trattare con leggerezza il tema e a guardare al complesso delle implicazioni. La comunicazione e l'informazione sociale rappresentano nel terzo settore una originalità e un capitale sociale da coltivare e valorizzare, da aggiornare e contaminare anche attraverso scambi di competenze con vari ambiti universitari e professionali, con il settore pubblico e con quello privato. Senza smarrirne la titolarità e snaturarne l'identità.

Perché? Per emanciparsi dalla schiavitù del conformismo comunicativo. Bisogna lavorare su più livelli e in maniera multimediale, dai contenuti al linguaggio, dai canali da utilizzare ai criteri di notiziabilità. Il nemico era, ed è, l'autoreferenzialità. Se è vero che l'informazione e la comunicazione sociale propongono una diversa mappa cognitiva, furori dagli schemi. Per questo non basta l'*influencer* di grido e nemmeno la promessa di un risvolto etico del proprio agire: il sociale, e la comunicazione che produce, è una cosa seria, fatta di argomenti e comportamenti coerenti, è fatta di verità e di etica. Ad esempio: l'informazione da una parte, la pubblicità (pur utile in alcuni casi anche in ambito sociale) dall'altra. Il *social washing* non abita qui, la credibilità è la prima regola dell'informazione e della comunicazione sociale.

Giornalismo della strada che diventa una delle strade del giornalismo (del presente e del futuro), che si rivolge a tutti. Una forma democratica e plurale alla quale poter attingere alla fonte, non roboante nei toni e nel linguaggio, ma tutto il contrario: rispettosa degli altri, protagonisti di storia. Perché gli altri, sei te. E allora si pone un terzo paradosso: un terzo settore maturo e consapevole quando comincerà in maniera approfondita e non marginale a porsi il problema di una autonoma e indipendente produzione editoriale? Anche di tipo informativo e narrativo? Si pone il problema di che cosa significhi farsi media, farsi editore e perché. Le domande sono aperte e sono rivolte a tanti soggetti, non ad uno solo. Si tratta di una prova di maturità sulla propria funzione sociale, già nitida in molti altri ambiti. Il terzo settore da solo non ce la fa, la fiducia nella comunicazione sociale come forma di conoscenza è importante, ma non basta. Occorre alimentare un sistema aperto, fatto di rapporti e scambi continui con le Università, con le Scuole di giornalismo,

con il sistema dei media, con il sistema pubblico Rai. E con tutti i soggetti che si occupano di informazione e pluralismo, la Fnsi, gli Odg, l'AgCom, i Corecom regionali. Con i soggetti interni al terzo settore come le Fondazioni. Sino ai soggetti privati, ai broadcaster televisivi e della comunicazione multimediale, ai soggetti dell'industria editoriale. La consapevolezza e lo spontaneismo non sono sufficienti, serve una spinta forte e corale, serve costruire cultura manageriale.

In tutta Europa il sostegno pubblico all'editoria è considerato un investimento importante per la cultura, la democrazia e l'economia. E' scritto in maniera chiara nel Media Freedom Act approvato dal Parlamento Europeo nel marzo 2024 lo dice chiaramente: impedire alle grandi piattaforme online di limitare arbitrariamente la libertà di stampa, anche attraverso una equa distribuzione della pubblicità, a cominciare da quella istituzionale. Avviene in Italia a proposito dell'editoria del terzo settore? Sembra decisamente di no. Eppure quella è una strada da esigere a gran voce, puntando ad avere spazio su piattaforme di comunicazione indipendenti e pubbliche.

Come costruire i presupposti della crescita di editori sociali nel terzo settore? In qualche modo vicini all'utopia che il giovane Piero Gobetti, un secolo fa, chiamava "Editore ideale". Lui che, poco più che ventenne, si occupava di scrivere, di pubblicare, di avere rapporti con i tipografi e commercializzare le sue realizzazioni editoriali (ricordiamo che fu il primo editore di un tal Eugenio Montale). Gobetti da studente universitario, intraprese la sfida editoriale come missione, come sfida al fascismo, alle censure, ai bavagli delle dittature.

Il terzo settore e le singole organizzazioni sociali, già attraversate da mille difficoltà, non possono farcela da sole, lo ripetiamo. C'è bisogno di soggettività politica che accresca la consapevolezza su questo tema all'interno del terzo settore, d'accordo, ma c'è bisogno anche di istituzioni responsabilmente predisposte a raccogliere questa spinta. In quanto spinta moderna per rendere attuale l'articolo 21 della Costituzione, riformare leggi di settore vecchie di quarant'anni, incentivare l'indipendenza, l'autonomia e l'imprenditorialità di chi oggi sceglie il giornalismo. E il giornalismo sociale in particolare.

Quella dell'informazione sociale è una prospettiva comunicativa che è molto avanti, forse troppo. Che propone, in maniera seria e responsabile, la rottura del diaframma tra chi fa e chi comunica. Fare e comunicare sono facce della stessa medaglia, che hanno interesse a utilizzare la prima regola del giornalismo professionale: il racconto della verità. È inattuale e lo sarà sempre, perché propone il contrario di quello che è la comunicazione come prodotto: fuori dalla competitività, senza fermarsi allo spot o alla pubblicità, per costruire idee e consapevolezza nelle persone, per creare piattaforme di comunicazione indipendenti, spazi autonomi per reti di comunità, piccole o grandi, non fa differenza.

La storia di Redattore Sociale ci ha suggerito l'opportunità di un germoglio di nuova riflessione sull'editoria sociale che, sebbene molto sommaria, può rappresentare l'avvio di un approfondimento più ampio. Che, è bene ricordarlo, ci viene suggerita anche dall'art. 5 del recente Codice del Terzo settore, a proposito delle attività di interesse generale che un Ets (Ente di terzo settore) è chiamato a svolgere con "finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale". Al punto i) si legge: "organizzazione e gestione di attività...incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo".

Proseguire nella strada della ricerca di soluzioni possibili è un contributo che ciascuno di noi può dare al futuro di Redattore sociale, consapevoli del debito di gratitudine che si deve ai pionieri, che in questo caso sono ogni singolo redattore e redattrice che in questi ventitré anni ha messo la propria professionalità al servizio di questa missione. Servono idee e progetti sui quali riflettere e magari, ripartire.



## Redattore Sociale chiude, Articolo 21: “È una sconfitta per tutti”

di Ivano Maiorella

L'analisi di Ivano Maiorella sul sito dell'associazione nata per promuovere la libertà di stampa e di pensiero: “Non si può far finta di niente, né basta rubricare lo sconforto nel capitolo crisi generale dell'editoria”

ROMA –Non è giusto, per il rispetto che ognuno di noi deve a questa redazione e al Cdr che un mese fa ha diffuso il comunicato di chiusura, annunciata per il 10 gennaio 2025. Rispetto e solidarietà espressa, da subito, dalla FNSI, dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sociali del terzo settore. Ogni giornalista, in particolare chi si pone all'interno del percorso dell'informazione sociale, è debitore di qualcosa nei confronti di Redattore Sociale. La cui storia è parte rilevante della storia della comunicazione sociale nel nostro Paese.

Comunque la si voglia chiamare o definire, è la storia di una voce che, a partire dal 2001, ha contribuito a far acquisire consapevolezza e coscienza a tutto il terzo settore sull'importanza dell'informazione e della comunicazione. Un percorso che ha accompagnato la storia del terzo settore nella stagione degli anni Novanta sino ad oggi, con la riforma del terzo settore completata o quasi. Ha attraversato varie epoche dell'informazione, delle sue trasformazioni tecnologiche ed ha fornito continui spunti e saperi. Ed ha saputo innovarsi facendo, scegliendo l'informazione professionale come missione e come sbocco, pur partendo da un'esperienza associativa. E qui rileviamo un primo paradosso: negli anni del riconoscimento del terzo settore come protagonista sociale ed economico del nostro Paese, una sua voce così autorevole, si spegne. Un settore che cresce dovrebbe essere più raccontato, non meno raccontato.

È impossibile elencare i meriti che Redattore Sociale ha addizionato nel corso degli anni, a partire dai seminari per giornalisti che si chiamavano proprio così “Redattore sociale”, proposti annualmente dalla Comunità di Capodarco, a partire dal 1994, con la pubblicazione degli atti e della relativa Guida per l'informazione sociale. Lì si discutevano e si definivano, tra giornalisti, attivisti sociali e ricercatori universitari, i contorni di quella galassia ignorata, trascurata o raccontata in maniera impropria dai media. Quella del sociale, che per finalità didattiche venne suddiviso in cinquanta argomenti di rilevanza collettiva, relativi a disagi emergenti, dalla Aids alla T di Tossicodipendenze. Perché bisognava partire dagli strumenti da dare ai giornalisti per poter approcciare una materia complessa, a partire dal linguaggio. Questo il problema di partenza.

E allora dati e informazioni che consentissero di definire quantitativamente un fenomeno che cresceva nella realtà sociale, nelle strade e nelle periferie, ma non nella geografia ufficiale del nostro Paese, definito sommariamente “non profit” e figlio di generiche “associazioni non riconosciute”. Nel 1995 l’Istat prende in esame le sole organizzazioni iscritte nei Registri per il volontariato (8.343 al 31 dicembre 1995). Poi nel 2005 l’Istat fotografò le cooperative sociali (erano 7.363 nel dicembre 2005). Il primo censimento specifico dell’Istat delle istituzioni non profit risale al 2011, con 301.191 organizzazioni e 680.811 dipendenti.

Durante le Giornate di Bertinoro dell’ottobre 2024, l’Istat ha diffuso gli aggiornamenti sui dati degli enti non profit: il loro numero complessivo si attesta a circa 360mila unità, mentre cresce ancora il numero dei dipendenti, raggiungendo i 919.431 (+3%). Se paragoniamo questi dati di crescita alla situazione del comparto della comunicazione nel terzo settore, emerge un secondo paradosso. Cresce la rilevanza economica del terzo settore, dal punto di vista quantitativo, del fatturato che realizza e dei lavoratori occupati. La sensazione spannometrica, non disponendo di dati specifici, è che diminuiscano gli investimenti e il numero di occupati destinati all’informazione sociale, che è parte di un perimetro più ampio che chiamiamo comunicazione sociale. Di certo assistiamo ad un crollo delle testate registrate da soggetti del terzo settore (erano circa 6.000 all’inizio degli anni Novanta), avendo oggi la possibilità di trasferire sul web quelle che erano le testate cartacee, risparmiando sui costi di produzione tipografica e di distribuzione, senza avere l’obbligo di registrazione e di conseguenza la necessità di avere un direttore responsabile che garantiva alla testata validazione giornalistica in termini di credibilità, pertinenza, continenza delle notizie pubblicate. È una tendenza generale che riguarda anche il settore pubblico e privato? Certo. Per quanto riguarda il terzo settore va rimarcato che, così facendo, si rinuncia ad informazione di qualità dal basso, di comunità, indipendente, disinteressata, autonoma. Non essendoci vantaggi, né incentivi (come in passato erano le tariffe agevolate per la postalizzazione delle riviste registrate, l’iva al 4% e altro), né contributi pubblici, gli enti del terzo settore scelgono la strada della comunicazione sul web e quella dei social network.

E allora una riflessione sulla qualità del lavoro sembra essere matura. La storia e l’elaborazione di Redattore Sociale ci hanno insegnato che l’informazione sociale non è più semplice, non è residuale, non è un servizio come un altro. L’informazione e la comunicazione sociale sono una fonte per gli altri giornalisti e i media. Sono una variabile di sviluppo, per il terzo settore e per l’emancipazione di tutta l’opinione pubblica italiana, per la sostanza e la delicatezza dei contenuti che pongono e per la forma con cui vengono proposti. In epoca di esternalizzazioni galoppanti del lavoro, in ambito pubblico e privato, il terzo settore deve essere molto avveduto a non trattare con leggerezza il tema e a guardare al complesso delle implicazioni. La comunicazione e l’informazione sociale rappresentano nel terzo settore una originalità e un capitale sociale da coltivare e valorizzare, da aggiornare e contaminare anche attraverso scambi di competenze con vari ambiti universitari e professionali, con il settore pubblico e con quello privato. Senza smarrirne la titolarità e snaturarne l’identità.

Perché? Per emanciparsi dalla schiavitù del conformismo comunicativo. Bisogna lavorare su più livelli e in maniera multimediale, dai contenuti al linguaggio, dai canali da utilizzare ai criteri di notiziabilità. Il nemico era, ed è, l’autoreferenzialità. Se è vero che l’informazione e la comunicazione sociale propongono una diversa mappa cognitiva, furori dagli schemi. Per questo non basta l’influencer di grido e nemmeno la promessa di un risvolto etico del proprio agire: il sociale, e la comunicazione che produce, è una cosa seria, fatta di argomenti e comportamenti coerenti, è fatta di verità e di etica. Ad esempio: l’informazione da una parte, la pubblicità (pur utile in alcuni casi anche in ambito sociale) dall’altra. Il social washing non abita qui, la credibilità è la prima regola dell’informazione e della comunicazione sociale.

Giornalismo della strada che diventa una delle strade del giornalismo (del presente e del futuro), che si rivolge a tutti. Una forma democratica e plurale alla quale poter attingere alla fonte, non roboante nei toni e nel linguaggio, ma tutto il contrario: rispettosa degli altri, protagonisti di storia. Perché gli altri, sei te. E allora si pone un terzo paradosso: un terzo settore maturo e consapevole quando comincerà in maniera approfondita e non marginale a porsi il problema di una autonoma e

indipendente produzione editoriale? Anche di tipo informativo e narrativo? Si pone il problema di che cosa significhi farsi media, farsi editore e perché. Le domande sono aperte e sono rivolte a tanti soggetti, non ad uno solo. Si tratta di una prova di maturità sulla propria funzione sociale, già nitida in molti altri ambiti. Il terzo settore da solo non ce la fa, la fiducia nella comunicazione sociale come forma di conoscenza è importante, ma non basta. Occorre alimentare un sistema aperto, fatto di rapporti e scambi continui con le Università, con le Scuole di giornalismo, con il sistema dei media, con il sistema pubblico Rai. E con tutti i soggetti che si occupano di informazione e pluralismo, la Fnsi, gli Odg, l'AgCom, i Corecom regionali. Con i soggetti interni al terzo settore come le Fondazioni. Sino ai soggetti privati, ai broadcaster televisivi e della comunicazione multimediale, ai soggetti dell'industria editoriale. La consapevolezza e lo spontaneismo non sono sufficienti, serve una spinta forte e corale, serve costruire cultura manageriale.

In tutta Europa il sostegno pubblico all'editoria è considerato un investimento importante per la cultura, la democrazia e l'economia. È scritto in maniera chiara nel Media Freedom Act approvato dal Parlamento Europeo nel marzo 2024 lo dice chiaramente: impedire alle grandi piattaforme online di limitare arbitrariamente la libertà di stampa, anche attraverso una equa distribuzione della pubblicità, a cominciare da quella istituzionale. Avviene in Italia a proposito dell'editoria del terzo settore? Sembra decisamente di no. Eppure quella è una strada da esigere a gran voce, puntando ad avere spazio su piattaforme di comunicazione indipendenti e pubbliche.

Come costruire i presupposti della crescita di editori sociali nel terzo settore? In qualche modo vicini all'utopia che il giovane Piero Gobetti, un secolo fa, chiamava "Editore ideale". Lui che, poco più che ventenne, si occupava di scrivere, di pubblicare, di avere rapporti con i tipografi e commercializzare le sue realizzazioni editoriali (ricordiamo che fu il primo editore di un tal Eugenio Montale). Gobetti da studente universitario, intraprese la sfida editoriale come missione, come sfida al fascismo, alle censure, ai bavagli delle dittature.

Il terzo settore e le singole organizzazioni sociali, già attraversate da mille difficoltà, non possono farcela da sole, lo ripetiamo. C'è bisogno di soggettività politica che accresca la consapevolezza su questo tema all'interno del terzo settore, d'accordo, ma c'è bisogno anche di istituzioni responsabilmente predisposte a raccogliere questa spinta. In quanto spinta moderna per rendere attuale l'articolo 21 della Costituzione, riformare leggi di settore vecchie di quarant'anni, incentivare l'indipendenza, l'autonomia e l'imprenditorialità di chi oggi sceglie il giornalismo. E il giornalismo sociale in particolare.

Quella dell'informazione sociale è una prospettiva comunicativa che è molto avanti, forse troppo. Che propone, in maniera seria e responsabile, la rottura del diaframma tra chi fa e chi comunica. Fare e comunicare sono facce della stessa medaglia, che hanno interesse a utilizzare la prima regola del giornalismo professionale: il racconto della verità. È inattuale e lo sarà sempre, perché propone il contrario di quello che è la comunicazione come prodotto: fuori dalla competitività, senza fermarsi allo spot o alla pubblicità, per costruire idee e consapevolezza nelle persone, per creare piattaforme di comunicazione indipendenti, spazi autonomi per reti di comunità, piccole o grandi, non fa differenza.

La storia di Redattore Sociale ci ha suggerito l'opportunità di un germoglio di nuova riflessione sull'editoria sociale che, sebbene molto sommaria, può rappresentare l'avvio di un approfondimento più ampio. Che, è bene ricordarlo, ci viene suggerita anche dall'art. 5 del recente Codice del Terzo settore, a proposito delle attività di interesse generale che un Ets (Ente di terzo settore) è chiamato a svolgere con "finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale". Al punto i) si legge: "organizzazione e gestione di attività...incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo".

Proseguire nella strada della ricerca di soluzioni possibili è un contributo che ciascuno di noi può dare al futuro di Redattore sociale, consapevoli del debito di gratitudine che si deve ai pionieri, che in questo caso sono ogni singolo redattore e redattrice che in questi ventitré anni ha messo la

propria professionalità al servizio di questa missione. Servono idee e progetti sui quali riflettere e magari, ripartire. (Leggi l'articolo originale a questo [link](#)).

© Riproduzione riservata



**Forum Nazionale Terzo Settore**

21 h · 🌐

La chiusura di [Redattore Sociale](#) "è una sconfitta per tutti. Non si può far finta di niente, né basta rubricare lo sconforto nel capitolo 'crisi generale dell'editoria'".

Su [Articolo Ventuno](#) l'analisi di [Ivano Maiorella](#), direttore del [Giornale Radio Sociale](#) e responsabile comunicazione di [Uisp Nazionale](#)

▶ <https://tinyurl.com/yz6kfz2s>



---

## **Minori. Rossi Doria: «Povertà educativa, ecco perché vanno garantiti i fondi»**

---

[Diego Motta](#) martedì 7 gennaio 2025

*Rossi Doria (Con i Bambini): sono 1,3 milioni i ragazzi in povertà assoluta in Italia. Subito il ripristino delle risorse saltate in legge di bilancio, si parta dall'articolo 118 sulla sussidiarietà*

«È necessaria chiarezza sul Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile». Marco Rossi Doria, presidente dell'Impresa sociale Con i Bambini, ente attuatore del Fondo, premette subito che la sua preoccupazione «non è legata a interventi già previsti, ma a quelli che dovremo fare nei prossimi anni. Il tema non è l'oggi o il domani. È il dopodomani. L'emergenza che abbiamo davanti infatti è strutturale e per questo servono risposte strutturali». Sul tavolo, ci sono gli 800 milioni garantiti negli ultimi otto anni dai vari governi ai progetti contro la dispersione scolastica, ai percorsi per adolescenti e minori, che

coinvolgono in un gioco di squadra il mondo della scuola, il Terzo settore, le istituzioni, a partire dalle Fondazioni dell'Acri. «Di questa cifra, abbiamo già impegnato 550 milioni. Restano dunque ancora risorse da spendere e non ci sarà alcuna interruzione dei progetti in corso».

### **Cosa chiedete allora?**

Garanzie di continuità nell'erogazione dei fondi, dopo il mancato rifinanziamento nella legge di bilancio. Direttamente, noi non abbiamo avuto alcuna interlocuzione con l'esecutivo, per questo ci ha lasciato perplessi che non venisse raccolta subito l'istanza del Fondo, per cui Acri e Fondazioni avevano ricevuto ampie rassicurazioni. Confidiamo però che il ripristino avvenga subito, vedremo poi se si tratta di technicalità da perfezionare o se ci sono altri problemi.

### **Qual è la posta in palio?**

In Italia sono 1,3 milioni i bambini che vivono in povertà assoluta. Raggiungono i 2-3 milioni, se consideriamo anche i minori in povertà relativa. Quello della povertà educativa è un problema di massa e insieme un problema strategico. Per affrontarlo, occorre mettere insieme risorse pubbliche e private. In questi anni, grazie ai bandi di Con i Bambini, siamo riusciti a dare risposte a 500mila persone. Eppure dispersione scolastica e marginalità sociale restano fenomeni drammatici.

### **Domenica, incontrando a Caivano la comunità di don Maurizio Patriciello, il capo dello Stato ha parlato della necessità di «dare un futuro a questi ragazzi».**

È vero, i ragazzi vanno ascoltati, soprattutto in una fase di grande incertezza esistenziale come questa. L'obiettivo è garantire servizi di prossimità, come stiamo facendo. Dico sempre che l'efficacia dei nostri progetti si misura su due cose, ora come ora: da un lato la riduzione del danno, dall'altro la possibilità di ricucire le ferite, ridando speranza. Sono compiti complessi, che richiedono continuità d'azione.

### **A che punto è la lotta contro gli abbandoni nelle classi?**

Il problema della dispersione scolastica va ormai affrontato nella sua complessità. Non conta solo il valore assoluto di quanti lasciano la scuola. Gli ultimi dati Invalsi-Ocse Pisa spiegano bene che quando, sin da piccoli, si frequentano in modo irregolare le lezioni, il rischio di risultati non all'altezza è alto e questo non può che preoccuparci. In Italia più sei povero, meno impari.

### **Quali sono le priorità nelle periferie?**

Stiamo lavorando com'è noto a un grande progetto. Si chiama "Organizziamo la speranza", ed è fatto di concerto col viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Ci sono a disposizione 50 milioni di euro per affrontare l'emergenza educativa in 15 aree simbolo del Paese, come Caivano, dove fragilità e vulnerabilità sociale sono ai massimi. La sfida si potrà vincere se a essere coinvolta non sarà solo la scuola, ma tutta la comunità educante. La scuola deve poter fare alleanze con le parrocchie, con i centri sportivi, con le realtà del Terzo settore.

### **Dalla politica adesso cosa vi aspettate?**

Abbiamo bisogno di un'azione politica che sia basata sul principio di

sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione. L'Italia resta un Paese con troppi chiaroscuri, in cui non mancano spinte alla conservazione. Ma siamo a un bivio, anche da un punto di vista culturale: le politiche centralistiche ispirate a canoni superati resistono, ma sta crescendo la capacità di operare in modo virtuoso tra pubblica amministrazione e società civile. Quest'ultima a mio parere resta la strada giusta, faticosa ma sempre più promettente.

© Riproduzione riservata

**"POST**

## **È stata liberata Cecilia Sala**

In questo momento si trova su un volo per l'Italia

La giornalista Cecilia Sala, [arrestata circa tre settimane fa in Iran](#), è stata liberata e si trova in questo momento su un volo per l'Italia, partito da Teheran. Lo ha confermato poco fa il governo italiano. I genitori di Sala sono stati informati dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, poco prima che la notizia fosse comunicata dalla presidenza del Consiglio ai giornali.

Sala ha 29 anni e lavora per Chora Media e per il *Foglio*. Era stata arrestata giovedì 19 dicembre attorno alle 12:30 nell'albergo in cui alloggiava a Teheran, la capitale dell'Iran, dove si trovava da alcuni giorni con un regolare visto giornalistico. La notizia era emersa [soltanto venerdì 27 dicembre](#).

Fin dai primi giorni il governo italiano si era messo in contatto con quello iraniano per negoziare la liberazione di Sala, che era detenuta in condizioni molto dure [nel carcere di Evin](#). A inizio gennaio il regime iraniano aveva spiegato che la condizione di Sala era legata a quella di Mohammed Abedini Najafabadi, un uomo iraniano arrestato il 16 dicembre all'aeroporto di Malpensa, in Italia, su richiesta degli Stati Uniti, con l'accusa di trafficare in tecnologia bellica.



**Giornale Radio Sociale**

6 min · 🌐

Liberata Cecilia Sala, tiriamo un sospiro di sollievo. Quello che si sa e' che è decollato pochi minuti fa, da Teheran, l'aereo che riporta a casa la giornalista



Immigrazione

## **Rosarno, 15 anni fa la rivolta. Ma oggi la Piana di Gioia Tauro rischia di nuovo di esplodere**

Appello delle associazioni alle istituzioni per l'aggravarsi delle condizioni di vita nella tendopoli di San Ferdinando: "Il clima di tensione sociale sta raggiungendo un livello sempre più critico"

ROMA – Le associazioni e gli enti attivi sul territorio della piana di Gioia Tauro chiedono un incontro con la Prefettura di Reggio Calabria e il coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria Provinciale e della Regione per trovare una soluzione all'aggravarsi delle condizioni di vita all'interno della tendopoli di San Ferdinando e nel territorio circostante. Nell'ultimo periodo – scrivono in una nota Emergency e le altre associazioni presenti sul territorio per supportare la popolazione bracciante – si sta assistendo a un peggioramento della situazione nella Piana di Gioia Tauro. A 15 anni dalla "rivolta di Rosarno" (7 gennaio 2010), il clima di tensione sociale sta raggiungendo un livello sempre più critico. Ne sarebbero un esempio la recente aggressione avvenuta ai danni di un lavoratore bracciante dell'Ostello Dambe So, investito da un automobilista tra le strade di Rosarno e San Ferdinando, che rappresenta l'ultimo di una serie di episodi dalle dinamiche simili e l'aggravarsi

delle condizioni sociosanitarie all'interno della tendopoli di San Ferdinando, il più grande insediamento informale della Calabria, dove sempre più spesso avvengono risse e aggressioni.

La piana di Gioia Tauro – si legge – è abitata da molti lavoratori braccianti stranieri, spesso sottopagati, impiegati nei campi e costretti a ritmi di lavoro massacranti, obbligati a vivere in alloggi precari, come insediamenti informali ed edifici abbandonati, spesso senza avere accesso ai servizi igienici ed essenziali. Ne è un esempio la tendopoli di San Ferdinando, un luogo abbandonato dalle istituzioni, dove più di 500 persone vivono in tende, in condizioni igienico-sanitarie inesistenti, senza riscaldamento ed esposte a molteplici rischi. In condizioni sociosanitarie così precarie, all'interno della tendopoli di San Ferdinando non di rado le persone più fragili iniziano ad abusare di sostanze stupefacenti come alcol, droghe e psicofarmaci, con conseguenze gravi, oltre che per la salute, anche per gli equilibri di vita all'interno dell'insediamento informale: molte di queste persone vengono infatti allontanate dalla tendopoli e si ritrovano a vagare nelle città circostanti. In un contesto di precarietà e ghettizzazione dei lavoratori braccianti, abbandonati dalle istituzioni, dopo quindici anni la Piana di Gioia Tauro è nuovamente una polveriera pronta ad esplodere.

A denunciare questa situazione sono Afro World, Associazione Chico Mendes, Associazione Coopisa – Cooperazione in Sanità, Associazione Piccola Opera Papa Giovanni Onlus, Caritas San Ferdinando Re, Chiesa Evangelica Valdese, Emergency, Medici del Mondo, Medu–Medici per i Diritti Umani, Mediterranean Hope/Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Reggio Non Tace, SOS Rosarno e USB Calabria. In particolare, le associazioni e gli enti presenti sul territorio chiedono un incontro con la Prefettura di Reggio Calabria e il coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria Provinciale) e della Regione per ragionare, da una parte, sugli interventi da attuare per contrastare le gravi condizioni di vulnerabilità sociosanitaria e, dall'altra, per trovare una soluzione alternativa all'insediamento informale della tendopoli di San Ferdinando, favorendo un utilizzo sostenibile e sensato delle risorse disponibili, sul modello dell'Ostello Dambe So e in direzione contraria alla logica dei ghetti che, in questi anni, si è ripetuta ciclicamente, confinando le persone e rendendole "invisibili".

© Riproduzione riservata



## **Rosarno 15 anni dopo: la testimonianza di Emergency sulla condizione dei lavoratori stranieri**

08/01/25

Diritti

15 anni fa la “rivolta di Rosarno” fece luce sulle condizioni dei lavoratori stranieri nella Piana di Gioia Tauro. Ascoltiamo la testimonianza di Mauro Destefano di Emergency.



## La Supercoppa di calcio un caso di sportwashing

Nel weekend il calcio italiano si è genuflesso allo sportwashing. La Supercoppa italiana disputata a Riad non merita altro commento, a prescindere dal risultato sportivo che passa, ahimè, in secondo piano. Il valore economico dell'operazione (23 milioni di euro nelle casse della Lega di serie A con trattativa, pare, per i prossimi sei anni) costringe a gettare la maschera sul maldestro tentativo di far passare questa remunerativa scampagnata calcistica in Arabia Saudita come un'operazione di diplomazia culturale. Le cose vanno chiamate con il loro nome e quello giusto, in questo caso, è sportwashing, termine utilizzato per descrivere quella pratica attraverso la quale alcuni governi si avvalgono dello sport e dell'organizzazione di grandi eventi sportivi, per sciacquare coscienza e reputazione compromessa del proprio Paese e per far smorzare l'attenzione su condotte illecite e amnesie sui diritti. Una forma di propaganda che non è certo una novità: per avere riferimenti storici si può pensare all'organizzazione dei Giochi Olimpici di Berlino 1936 (Adolf Hitler non era così convinto, fu Joseph Goebbels, non a caso ministro della propaganda, a fargli cambiare idea), al combattimento a Kinshasa fra Muhammad Ali e George Foreman fortemente voluto da Mobutu, dittatore del Congo, alla finale di Coppa Davis nel Cile di Pinochet nel 1976, ai Mondiali di calcio del 1978 nell'Argentina di Videla, ai Giochi Olimpici invernali del 2014 e ai Mondiali di calcio del 2018 entrambi nella Russia di Putin, agli ultimi Mondiali in Qatar del 2022. Recentemente l'altezza dell'asticella dell'ipocrisia è stata resettata dai pesantissimi investimenti del mondo arabo nel calcio: interi club acquistati, grandi sportivi assoldati come testimonial (Neymar, Cristiano Ronaldo, Benzema, ma anche Roberto Mancini che ha dopo chiuso la sua esperienza da CT della nazionale

dell'Arabia Saudita). Poco meno di un mese fa la Fifa ha rilanciato ulteriormente, affidando all'Arabia Saudita l'organizzazione del Mondiale del 2034. A contorno di questi eventi colossali si moltiplicano eventi più piccoli (e in tanti sport diversi), come la Supercoppa italiana o quella spagnola, in scena la prossima settimana sempre in Arabia Saudita, a Gedda, in cambio di 40 milioni di euro. Insomma, nonostante le tante denunce, prime fra tutte quelle di Amnesty International, che ricordano che questo fiume di denaro serve a coprire enormi problemi in termini di rispetto dei diritti umani, civili, sociali, la strada sembra purtroppo tracciata. L'importante è fare cassa perché, come dicevano i nostri avi, "pecunia non olet". Con un amarissimo sorriso di fronte all'immagine più bizzarra entrata nei nostri televisori, quella di un giovane tifoso saudita che sventola orgoglioso la sciarpa del Milan indossando una polo della Juventus, rimandiamo al mittente l'ultima delle giustificazioni alla genuflessione dalla quale siamo partiti: l'idea, antica quanto ipocrita, che "lo sport non deve mescolarsi con la politica", come sostenne Bernie Ecclestone, imprenditore che fiutò l'affare anche lui, con la Formula 1. Sbagliato, lo sport è politica. È sempre stato e sempre sarà così. Il problema, semmai, è che lo sport e la politica si possono fare in due modi: con o senza ipocrisia. O, ancora più semplicemente, bene o male. © riproduzione riservata

ESG  NEWS

La piattaforma dell'economia sostenibile

Obiettivi al 2026

## UE: la direttiva sulla parità di genere nei CdA è ufficialmente in vigore

7 Gennaio 2025

In [Regulator](#), [Social](#)

È ufficialmente entrata in vigore la *Direttiva europea sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione* che stabilisce che le grandi società quotate dell'Ue debbano garantire la presenza del **40% del genere sottorappresentato tra i loro amministratori non esecutivi e del 33% tra tutti gli amministratori**. Il termine per il recepimento da parte degli Stati membri è scaduto il 28 dicembre 2024, [dopo due anni dall'approvazione del testo definitivo del Parlamento e Consiglio](#), e **le aziende devono raggiungere gli obiettivi entro il 30 giugno 2026**.

Attualmente gli Stati membri devono quindi aver **recepito norme** relative, per esempio, a specifiche misure vincolanti per la procedura di selezione dei membri dei consigli di amministrazione delle società, accompagnate da criteri trasparenti e neutrali rispetto al genere, e alla divulgazione dei criteri di qualificazione su richiesta di un candidato escluso, tra le altre. “L’equilibrio tra uomini e donne è una questione di equità per tutti, e le pari opportunità devono essere garantite in tutti gli aspetti della vita” ha dichiarato la commissaria Ue per l’Uguaglianza **Jadja Lahbib**, “Questa direttiva costituisce un passo importante: le norme adottate dall’Ue nel 2022 devono ora essere applicate dagli Stati membri. Queste regole libereranno l’incredibile potenziale delle donne per guidare la nostra crescita e innovazione. Farò in modo che questa importante legislazione sia correttamente recepita dagli Stati membri e applicata diligentemente. Insieme possiamo rompere il soffitto di vetro”.

Al momento la quota media di donne nei consigli di amministrazione è del **34% nell’UE**. Dal 2010, la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione è migliorata nella maggior parte degli Stati membri, ma **il progresso varia** notevolmente e in alcuni Stati è stagnante: stando alle evidenze ciò è legato alla presenza o meno di **azioni legislative** per affrontare lo squilibrio di genere e favorire i progressi su tale fronte. Tanto è vero che lo squilibrio di genere è più che doppio nei Paesi che non hanno intrapreso azioni sostanziali rispetto ai Paesi che hanno introdotto misure. Per esempio i Paesi con quote nazionali registrano la maggiore percentuale di donne come membri dei consigli delle società quotate: nel 2024 le donne rappresentavano il 39,6% dei membri dei consigli delle principali società quotate nei Paesi con quote di genere vincolanti, rispetto al 33,8% nei Paesi con misure non vincolanti e solo al 17% nei Paesi che non hanno adottato alcuna misura.

Oggi il tema è sempre più sentito dai cittadini dell’UE, come dimostrato dal **2024 Special Eurobarometer sugli stereotipi di genere** secondo il quale gli europei sostengono generalmente l’uguaglianza di genere come beneficio per tutti. In particolare l’analisi mostra che sono stati notati progressi positivi con tre intervistati su quattro che concordano sul fatto che anche gli uomini beneficiano dell’uguaglianza di genere e con il 55% dei cittadini dell’UE che dichiara di essere favorevole all’introduzione di misure per superare la sottorappresentazione delle donne nei processi decisionali.

Cosa prevede la direttiva sulla parità di genere nei CdA

L’obiettivo della direttiva è quello di ottenere una rappresentanza di genere più equilibrata nei consigli di amministrazione delle società quotate in tutti gli Stati membri dell’UE. La nuova legislazione stabilisce pertanto due target per le grandi società quotate dell’UE: il 40% del sesso sottorappresentato tra gli amministratori non esecutivi e il 33% tra tutti gli amministratori.

Gli Stati membri devono ora aver recepito le regole della direttiva nella loro legislazione nazionale, includendo:

- Misure vincolanti specifiche per la procedura di selezione degli amministratori, con criteri trasparenti e neutrali rispetto al genere.
- Una regola di preferenza per il candidato del sesso sottorappresentato, in caso di candidati di entrambi i sessi ugualmente qualificati.

- La divulgazione dei criteri di qualificazione su richiesta di un candidato non selezionato.
- Impegni individuali delle società quotate per raggiungere l'equilibrio di genere tra gli amministratori esecutivi.
- Relazioni sulla composizione dei consigli di amministrazione, sugli ostacoli al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva e sulle azioni intraprese per superarli.
- Sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per le società che non rispettano gli obblighi di selezione e rendicontazione trasparenti. Le sanzioni, definite dagli Stati membri, possono includere multe e la nullità o l'annullamento della nomina degli amministratori contestati, se necessario.
- La direttiva richiede inoltre agli Stati membri di pubblicare un elenco delle società che hanno raggiunto gli obiettivi di equilibrio di genere, nonché di designare uno o più organismi per la promozione, l'analisi, il monitoraggio e il supporto dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione.

#### Prossimi passi

La Commissione verificherà le **notifiche degli Stati membri sulle misure di recepimento e la correttezza della trasposizione** delle disposizioni della direttiva, avviando procedure di infrazione contro gli Stati membri che non notifichino il recepimento o non traspongano correttamente la norma. Durante il periodo di recepimento, l'istituzione UE ha supportato i Paesi per garantire una corretta trasposizione, per esempio attraverso workshop e consultazioni bilaterali.

Per consolidare i progressi realizzati nell'ambito della *Strategia per l'Uguaglianza di Genere 2020-2025*, la Commissione, inoltre, adotterà il prossimo anno una *Roadmap for Women's Rights* per rafforzare ulteriormente il suo impegno verso un' "Unione dell'Uguaglianza" e per gettare le basi per rafforzare i diritti delle donne e il loro empowerment nel mercato del lavoro e nelle posizioni di leadership.

The logo for stranieriitalia.it features the word "stranieri" in a bold, dark grey sans-serif font. Below it, the word "italia.it" is displayed in a blue sans-serif font, with the "i" in "italia" and the ".it" being a lighter shade of blue. The "i" in "italia" is stylized with a horizontal bar.

Il portale dell'immigrazione e degli immigrati in Italia

**Migranti. Unicef e Croce Rossa Italiana:  
un protocollo per proteggere i diritti dei  
più vulnerabili**

Roma, 7 gennaio 2025 – Unicef e Croce Rossa Italiana (CRI) hanno recentemente siglato un protocollo d'intesa triennale con l'obiettivo di promuovere azioni a tutela dei diritti umani e garantire protezione alle persone migranti e rifugiate in Italia. Questo accordo pone particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, tra cui minorenni, donne sopravvissute o a rischio di violenza di genere, e nuclei familiari in difficoltà.

La firma del protocollo è avvenuta per mano di Debora Diodati, vicepresidente della Croce Rossa Italiana, Nicola Dell'Arciprete, coordinatore della risposta Unicef in Italia, e Carmela Pace, presidente di Unicef Italia. Le due organizzazioni si impegnano a collaborare per rafforzare gli strumenti congiunti di promozione dei diritti umani, sia durante emergenze che nelle attività ordinarie.

## Azioni e obiettivi del protocollo

Il protocollo prevede iniziative su diversi fronti:

- **Percorsi Formativi e Eventi Divulgativi:** Attività condivise come workshop e corsi di formazione, aperti anche ai volontari del Comitato Italiano per l'Unicef.
- **Protezione nelle Strutture di Accoglienza:** Implementazione di standard minimi di protezione nelle strutture emergenziali per le persone vulnerabili.
- **Scambio di Competenze:** Collaborazione per condividere conoscenze e strumenti su temi cruciali come la protezione dell'infanzia, la risposta alla violenza di genere, e la salvaguardia dei minorenni.

Un aspetto centrale del protocollo riguarda l'istituzione di un meccanismo regolare di scambio e aggiornamento tra le due organizzazioni, in collaborazione con le autorità competenti. L'attenzione è rivolta in particolare agli hotspot come quello di Lampedusa e ai centri di prima accoglienza presenti nelle regioni di sbarco, transito e destinazione.

## Protezione e inclusione per un futuro migliore

Il protocollo vuole essere un riferimento per garantire protezione concreta e opportunità di inclusione, con focus su:

- La prevenzione e risposta alla violenza di genere.
- La comunicazione rispettosa e adeguata per i bambini.
- La gestione di grandi numeri in situazioni emergenziali.
- La tutela dei nuclei familiari separati e dei minorenni non accompagnati.
- 

Debora Diodati, vicepresidente della Croce Rossa Italiana, ha sottolineato l'importanza del protocollo, definendolo "un importante punto di partenza per il futuro dell'accoglienza, della tutela e dell'inclusione delle persone migranti che giungono nel nostro Paese." Diodati ha inoltre ribadito l'impegno condiviso con Unicef Italia nel rispondere ai bisogni delle persone più fragili.

Carmela Pace, presidente di Unicef Italia, ha evidenziato come questo accordo rappresenti la chiusura ideale delle celebrazioni per i 50 anni di attività dell'organizzazione in Italia. "Mettere al centro i diritti dei più vulnerabili è il cuore di questo protocollo," ha dichiarato. Nicola Dell'Arciprete ha aggiunto che l'accordo "segna un passo decisivo per rafforzare il nostro impegno comune: garantire protezione concreta e opportunità reali di inclusione."

Con questo protocollo, Unicef e Croce Rossa Italiana riaffermano il loro ruolo centrale nella difesa dei diritti umani, tracciando una strada chiara verso un futuro di maggiore accoglienza e inclusione per tutti.

## ***CORRIERE DELLA SERA***

# **Libia, contestata l'elezione della prima sindaca: "Non potrà ricevere ospiti perché donna"**

[Donne](#) |

La storica nomina **della prima donna alla guida di una municipalità in Libia** ha scatenato un acceso dibattito nel Paese nordafricano. Zaira al Fitouri Kodomi è stata eletta il 30 dicembre alla guida di Zliten, una cittadina 160 chilometri a sud-ovest di Tripoli. Un risultato che è stato salutato come **una grande vittoria dall'Alta Commissione Elettorale Nazionale** (HNEC) che con la sua Unità di Supporto alle Donne ha lavorato instancabilmente per creare condizioni ottimali per la partecipazione delle libiche alle elezioni. L'unità mira ad aumentare la rappresentanza femminile nei consigli comunali, incoraggiare la candidatura e sostenere il riconoscimento delle capacità di leadership delle donne.

"Questa vittoria rappresenta un importante cambiamento nella storia della Libia, mostrando un modello di leadership femminile che presentiamo con orgoglio al mondo democratico", ha affermato l'HNEC.

Al Fitouri è ben nota nella sua comunità come attivista civile e lo scorso anno ha ricevuto **il riconoscimento "Donna ispiratrice"** dal ministero degli Affari delle donne del Governo di unità nazionale libico. Tuttavia, come era prevedibile, non sono

mancate le polemiche. Il sindaco uscente Omar al Sagheer ha dichiarato su Facebook che avrebbe preferito che il suo posto fosse preso da un uomo **perché "una donna non dovrebbe ricevere ospiti"** . Parole che la neo prima cittadina ha definito "disonorevoli".

Ma al Sagheer non è il solo a pensarla così. All'indomani dell'elezione la sede del Consiglio comunale è stata temporaneamente chiusa e nelle moschee locali si sono organizzate **mobilizzazioni contro la presenza delle donne in politica**, segno della resistenza culturale alla rottura dei consueti schemi di potere, anche per via della tradizione beduina, oltre che islamica della comunità. La campagna maschilista e misogina ha trovato **grande spazio sui social**, dove sulla neo prima cittadina si è riversata una vera e propria valanga di odio e rabbia.

In realtà **il clero libico non ha posto obiezioni alla partecipazione femminile in ogni ambito in Libia**. Lo stesso gran muftì Sadiq al Ghariani ha espresso apertura verso l'incarico delle donne in posizioni di rilievo, purché tali ruoli rispettino i valori della Sharia. A questi fattori si aggiunge una dinamica tribale: la nuova sindaca proviene dalla tribù Fawaateer, una delle più potenti della zona.

"Queste azioni inaccettabili non solo rappresentano una violazione dei diritti delle donne, ma ostacolano anche il percorso democratico e istituzionale che il Governo di unità nazionale cerca di stabilire – ha detto ad Agenzia Nova la ministra di Stato delle donne dell'esecutivo con sede a Tripoli, Huria Eltarmal – Seguo con grande preoccupazione i tentativi di ostacolare Zaira al Fitouri nell'esercizio dei suoi doveri nazionali nei confronti dei cittadini di Zliten".

L'esponente del governo libico guidato dal primo ministro Abdulhamid Dabaiba ha condannato fermamente **"tutte le forme di aggressione, diffamazione o ostruzionismo"** contro qualsiasi donna che ricopra una carica pubblica, denunciando la "violazione dei valori e dei principi nazionali su cui si basa lo Stato libico".

Non solo. Eltarmal ha affermato che la nomina di Al Fitouri "è un riflesso **della fiducia del suo popolo nella sua capacità di assumersi responsabilità** e gestire gli affari pubblici: di conseguenza, qualsiasi tentativo di danneggiare lei o il suo lavoro non è solo un insulto alla sua persona, ma anche un insulto al Consiglio comunale e al diritto delle donne libiche di partecipare in modo efficace alla vita pubblica". La ministra ha auspicato un intervento delle autorità competenti **contro le pagine e i siti web "che**

**incitano contro le donne” e “chiunque sia coinvolto in queste azioni che minacciano la pace sociale e contravvengono alle leggi libiche”.**

La vicenda segue le recenti polemiche riguardanti la presunta istituzione **di una polizia morale in Libia** proposta dal ministro dell’Interno, Imad Trabelsi. L’iniziativa aveva suscitato le proteste di Amnesty International, che aveva parlato di “attacco alle donne” e di “minacce ai diritti umani con il pretesto della moralità”.

Eppure, la stessa ministra Eltarmal aveva confermato che in Libia **non esiste alcuna legge governativa che obblighi le donne a indossare l’hijab**. Sull’argomento si era espresso anche il primo ministro Dabaiba, sottolineando che Trabelsi aveva espresso opinioni personali e da “beduino”, dimenticando il suo ruolo di ministro.

# ArabPress

## Saudite alla conquista del Rally Dakar: un nuovo capitolo per le donne nello sport

L’articolo di Al-Arab evidenzia la crescente partecipazione delle donne saudite al Rally Dakar, una delle competizioni motoristiche più impegnative al mondo. Questa tendenza riflette i cambiamenti sociali in Arabia Saudita, dove le donne stanno assumendo ruoli più attivi in vari settori, incluso lo sport.

Il Rally Dakar, noto per le sue difficoltà estreme, ha visto un aumento della presenza femminile saudita, sia come piloti che come membri dei team di supporto. Questa partecipazione è simbolica dei progressi nelle politiche di inclusione e dell’empowerment femminile nel regno.

Le donne saudite coinvolte nel rally hanno espresso entusiasmo per l’opportunità di rappresentare il loro paese in un evento internazionale di tale portata. Hanno sottolineato l’importanza di rompere le barriere di genere e di ispirare le future generazioni di donne a perseguire le proprie passioni, indipendentemente dagli ostacoli.

Inoltre, la partecipazione femminile al Rally Dakar è vista come un passo significativo verso l’uguaglianza di genere in Arabia Saudita, promuovendo un’immagine più progressista del paese sulla scena mondiale. Questo sviluppo è in linea con le riforme sociali ed economiche promosse dal governo saudita negli ultimi anni, mirate a diversificare l’economia e a modernizzare la società.

In sintesi, l’articolo mette in luce come la crescente partecipazione delle donne saudite al Rally Dakar rappresenti un cambiamento positivo nelle dinamiche di genere nel regno, evidenziando il loro ruolo crescente nello sport e nella società in generale.

## Il Paese più in forma al mondo è anche quello con la migliore aspettativa di vita

Qui si vive in media fino a 84,8 anni, non male no?!

Di [Redazione Men's Health Italia](#) Pubblicato: 08/01/2025

**Il Paese più in forma al mondo**, quello dove tutti stanno bene, si mantengono sani e vigorosi, è quello dove c'è la miglior aspettativa di vita, cioè dove si **[vive più a lungo](#)**. Nella classifica che premia questa Nazione, l'Italia si trova purtroppo al 35esimo posto.

Il ranking è stato redatto tenendo conto di fattori che contribuiscono alla **[forma fisica](#)** complessiva di una persona e alla sua capacità di affrontare sfide che spingono il corpo al limite come **aspettativa di vita, consumo di alcolici, tassi di malattia, morte e fumo**.

Il Paese più in forma al mondo è anche quello con la miglior aspettativa di vita

**Il Paese più in forma del mondo e quello con la più lunga aspettativa di vita è il Giappone**, mentre Singapore è al secondo posto con uno dei tassi medi di consumo di **[alcol](#)** più bassi. Sul gradino più basso del podio della classifica stilata dagli esperti di **[trekking](#)** di MagicalNepal.com, che hanno analizzato i dati sulla salute globale, troviamo la Svizzera.

Il primo posto del **[Giappone](#)** non è considerato una sorpresa. Il Paese del Sol Levante è **famoso per la sua popolazione attiva**; l'80% della sua superficie è coperta da montagne e ospita il famoso Monte Fuji (3.776 m), popolare per gli scalatori esperti e principianti.

La sua **più lunga aspettativa di vita al mondo** è fissata a 84,8 anni. I fattori che possono avere influito sono il [tipo di dieta che seguono](#), ricca di pesce, verdure e riso, l'esercizio fisico e il basso consumo di alcol (6,68 litri all'anno in media) che potrebbero spiegare anche la bassa percentuale di [obesità](#), solo il 5,63%. Inoltre in Giappone si registrano solamente 77 decessi per cause cardiovascolari ogni 100mila abitanti, un dato nettamente inferiore alla media di tutti i Paesi, che è di 295.

Al secondo posto dei Paesi più in forma troviamo Singapore e anche in questo caso non è una sorpresa. Proprio come il Giappone, **a Singapore l'esercizio fisico regolare è incoraggiato** e sono molte le persone che vi partecipano. La [dieta](#) standard è composta da alimenti simili a quella nipponica e quindi si osservano tendenze simili; **solo il 15% della popolazione adulta è obesa** (la media di tutti gli altri Paesi è del 24,7%) e anche l'uso del tabacco è fortemente regolamentato, il che potrebbe essere un fattore di riduzione dei decessi dovuti al fumo, che sono solo l'11%.

Inoltre potrebbe anche spiegare il basso numero di decessi per malattie respiratorie, con solo 10,58 per 100.000 abitanti (la media di tutti gli altri Paesi è 42,5). Infine Singapore ha anche **un consumo di alcol tra i più bassi al mondo**, con solo 1,87 litri all'anno.

### L'Italia e l'Europa nella classifica dei Paesi più in forma del mondo

La **Svizzera** è la terza nazione più in forma. Con le Alpi che attraversano il Paese e il Cervino che è una delle vette più famose, con i suoi 4.478 metri, l'escursionismo e lo sci sono attività fisiche fondamentali che consentono agli abitanti di mantenersi attivi.

Questo potrebbe spiegare i bassi livelli di adulti inattivi, 23,7%, che sono anche correlati a livelli più bassi di obesità, 12,5%. **L'aspettativa di vita in Svizzera è di 84 anni**, la seconda più alta al mondo, solo dopo il Giappone.

Al quarto posto troviamo la **Francia** con un numero di decessi per malattie cardiovascolari davvero basso, solo 91 ogni 100mila abitanti, molto al di sotto della media di 295. Anche le morti per malattie respiratorie sono poco significative, 12 ogni 100mila abitanti, mentre la media è di 42 decessi. Anche la prevalenza del diabete è bassa, pari al 6,1%. A seguire troviamo i paesi Scandinavi, nell'ordine **Norvegia, Finlandia e Svezia**.

L'Italia è il trentacinquesimo Paese più in forma del mondo con un'aspettativa di vita che si attesta sull'82,9 anni. La popolazione adulta **obesa** è il 17,8% con il 9,7% di decessi dovuto all'eccessivo sovrappeso. I morti a causa del **fumo**, invece, sono il 15,3% mentre il consumo di alcol è di 7,97 litri all'anno. **La popolazione con attività fisica insufficiente si attesta sul 41,4%**, i decessi per malattie respiratorie sono 16,76 ogni 100mila abitanti e quelli per inquinamento atmosferico 40,90.



## Elogio delle “soft girls”: dalla Svezia la moda che mette a rischio l’emancipazione

Sempre più giovani svedesi scelgono la vita domestica come antidoto allo stress, rischiando di mettere in discussione decenni di lotte per la parità di genere. Una scelta di libertà o un ritorno a vecchi stereotipi?

di MARGHERITA AMBROGETTI DAMIANI

8 gennaio 2025

Se, pensando alla parità di genere, vi vengono in mente immagini di Paesi nordici, con la Svezia al primo posto, è ora di rivedere il quadro. Da Stoccolma e dintorni arrivano notizie tutt'altro che rassicuranti. Tra le giovani e giovanissime, infatti, sta emergendo con forza il

mito delle *“soft girls”*: donne che scelgono di dedicarsi esclusivamente alla **cura della casa**, lasciando al partner il compito di provvedere ai soldi. A trainare questa tendenza preoccupante sono, neanche a dirlo, i *social network*, che tra hashtag in tendenza e influencer senza compenso amplificano il fenomeno. Emblematica è la storia di **Vilma Larsson**, una venticinquenne che ha lasciato il lavoro per dedicarsi a cucina e bucato.

Liquidare il fenomeno come una moda passeggera sarebbe superficiale. Quello delle *“soft girls”* ha tutta l'aria di essere un movimento destinato a durare, visto che le sue sostenitrici lo promuovono come alternativa alla vita stressante delle *“boss girl”* – il modello di donna emancipata e autonoma che la Svezia ha costruito con decenni di politiche a sostegno delle famiglie con doppio reddito. Secondo recenti dati, **il 14% delle studentesse** svedesi tra i 7 e i 14 anni aspira a diventare una *“soft girl”*, rinunciando a sogni di carriera e realizzazione personale. Una tendenza che va letta nel contesto di un più ampio cambiamento sociale che coinvolge i giovani svedesi e non solo. Anche in Svezia, infatti, lo stress ha raggiunto livelli critici, spingendo molti della **Gen Z** a cercare vie di fuga. Ne sono esempi il *“quiet quitting”*, che celebra il tempo libero a scapito dell'impegno lavorativo, o l'adozione di filosofie di vita più lente e minimaliste.

Un vero ribaltamento culturale rispetto al paradigma che ha dominato le generazioni precedenti. Il cuore della faccenda, però, riguarda la **questione di genere**: se la scelta di una vita *slow* rischia di compromettere i risultati ottenuti dalle donne in termini di emancipazione, è corretto considerarla una libertà legittima? Si tratta di un dilemma complesso: da un lato, si invoca il diritto alla libertà di scelta; dall'altro, si teme un passo indietro per le conquiste di intere generazioni. Di certo, è significativo che siano i giovani a difendere questa nuova filosofia di vita, forse perché non hanno vissuto in prima persona **le lotte per i diritti delle donne**. Tuttavia, mettere al primo posto il benessere individuale è una necessità ormai irrimandabile. Forse, la vera soluzione sta in una **conciliazione più umana tra vita e lavoro**, che consenta a tutti – uomini e donne – di non vivere per lavorare, ma lavorare per vivere.

Una società capace di sostenere le persone, anziché considerarle semplici strumenti del **consumismo**, potrebbe rappresentare la chiave per un equilibrio nuovo. Certo, è una sfida

epocale, ma il momento di affrontarla è adesso, per prevenire l'ennesimo stravolgimento sociale lasciato al caso.



**atletica  
italiana**

## Lutto: se n'è andato Enrico Pitti

07 Gennaio 2025

Una triste notizia per l'atletica italiana. Si è spento a 87 anni Enrico Pitti, figura storica del movimento romano e del Lazio, mezzofondista in gioventù e poi colonna portante della **Uisp** Campidoglio (oggi Acsi Campidoglio) in qualità di tecnico e dirigente, maestro di vita per tanti giovani allo stadio delle Terme di Caracalla. È stato tra i primi organizzatori della "Corri per il Verde" negli anni '70 e '80, manifestazione che si poneva come obiettivo la salvaguardia di luoghi preziosi per la città di Roma: grazie al suo impegno tanti spazi cittadini sono stati sottratti al cemento e al degrado. È stato anche tra gli ideatori della "12x1 ora" nonché figura centrale nella crescita della Roma Appia Run (sua l'intuizione del passaggio nel parco della Caffarella) e ha ricoperto ruoli dirigenziali all'interno del Comitato Regionale FIDAL Lazio. Alla sua famiglia va l'ideale abbraccio del presidente FIDAL Stefano Mei, del Consiglio federale e di tutta l'atletica.



Comitato Territoriale

**Roma**

### L'Uisp Roma piange la scomparsa di Enrico Pitti

*Storico dirigente dell'atletica romana e regionale, scompare uno dei "padri" della nostra storica Corri per il Verde.*

**Con Enrico Pitti se ne va un pezzo di storia dell'atletica leggera romana e laziale.** Storico dirigente della "Campidoglio" e dell'allora Lega Atletica **Uisp**, Enrico Pitti è stato **uno degli inventori, insieme a Giuliano Prasca e al gruppo dirigente del Comiato romano degli anni '70, della nostra storica corsa campestre a tappe "Corri per il Verde".**

Grazie al suo impegno e quello degli altri dirigenti Uisp, tanti spazi cittadini, come il Parco della Caffarella, il Parco del Pineto, il Parco di Tor Tre Teste, sono stati sottratti all'incuria e alla speculazione edilizia, divenendo luoghi friubili e restituiti alla cittadinanza.

E' stato anche tra gli ideatori della 12x1ora e figura centrale della Roma Appia Run.

L'ultimo saluto ad Enrico si terrà giovedì 9 gennaio presso il Tempietto Egizio del Verano alle ore 10:00.

**Il Presidente, i dirigenti, i collaboratori e la Uisp Roma tutta, si uniscono al cordoglio e inviano agli amici e ai familiari le più sentite condoglianze.**



## **A Tarvisio il più grande torneo di rugby a 5 su neve del Mondo**

[Home](#) » [Sport](#)

redazione

Pubblicato il 7 Gennaio 2025

Tarvisio si prepara ad accogliere la nuova edizione dello **Snow Rugby Tarvisio**, il più grande torneo di rugby a 5 su neve del Mondo e il torneo di rugby seniores più ricettivo d'Italia. L'evento, in programma dal 11 al 12 gennaio 2025, vedrà la partecipazione di ben 50 squadre provenienti da tutto il continente, buona parte d'Italia e, addirittura, dall'Iran, tutte pronte a sfidarsi in una cornice unica e suggestiva. La manifestazione è stata, quindi, presentata nella sede della Regione Fvg alla presenza del Vice

Presidente del Consiglio Regionale, **Stefano Mazzolini**, del sindaco del Comune di Tarvisio, **Renzo Zanette**, del presidente dell'Uisp Friuli Venezia Giulia, **Sara Vito**.

### Un evento sportivo senza eguali

Lo Snow Rugby Tarvisio non è solo una competizione sportiva, ma anche una festa che celebra i valori del rugby e la bellezza delle Alpi Giulie. Le partite si svolgeranno su campi innevati appositamente preparati alla base della pista "Di Prampero", dove le squadre si affronteranno in un formato dinamico e spettacolare. Il torneo, ormai diventato un appuntamento fisso per gli appassionati di questo sport, include le categorie maschili, femminili, old e juniores (U14), garantendo una partecipazione trasversale che coinvolge atleti di tutte le età.



## ASSEGNO A TELETHON BOLOGNA DA PARTE DI CICLISTICA BITONE BOLOGNA

Per il ventesimo anno consecutivo, la Ciclistica Bitone ha consegnato a Telethon Bologna il contributo ricavato complessivamente a seguito del raduno ciclistico del 15 dicembre scorso e dei banchetti presidiati dai soci della Bitone all'interno del Circolo Arci Benassi di Bologna. Proprio nella sala riunioni del Circolo, il presidente della Bitone Romano Rangoni ha virtualmente consegnato l'assegno di 7.600,00 € alla coordinatrice di Telethon Bologna Chiara Milani e a Roberto Alvisi.

Anche in questa occasione la Bitone e il Circolo Benassi si sono confermati il punto di raccolta fondi più prolifico di Bologna, grazie all'impegno dei volontari della Bitone e la disponibilità del Circolo Arci Benassi che ha messo a disposizione gli spazi per il raduno ciclistico e la sistemazione dei banchetti di raccolta.

La collaborazione della Bitone con Telethon ha fruttato negli ultimi 20 anni una raccolta complessiva che ha sfondato il muro dei 100.000,00 €, raggiungendo nel 2024 la cifra esatta di 103.200,00 €.

Un ringraziamento particolare a va a tutti i soci della Ciclistica Bitone, al coordinatore ciclismo UISP Bologna Franco Magli e alla UISP Bologna, sotto la cui egida si è svolto il raduno MTB e di Natale del 15 dicembre scorso. Grazie alla generosità di tutti i ciclisti che hanno partecipato all'evento benefico, la Bitone ha potuto così contribuire ancora una volta in maniera sostanziosa alla raccolta fondi per la ricerca e la cura delle malattie genetiche che colpiscono molte persone in Italia.

# Podisti in marcia a Marina di Grosseto, successo dell'ottava Maremmata

Storia di REDAZIONE • 5giorno/i • 1 min di lettura

MARINA DI GROSSETO – Una cinquantina di podisti alla tradizionale corsa del 1° giorno dell'anno con l'ottava edizione della "Maremmata" messa in piedi dalla Pro-Loco di Marina di Grosseto e Principina, Avis Grosseto e Uisp, sotto la guida tecnica del Marathon Bike. E' partita così la stagione sportiva della società grossetana che conta di organizzare alla fine dell'anno, una cinquantina di eventi tra ciclismo-podismo e camminate ludico motorie.

Un giorno particolare con persone che correndo o camminando hanno concluso il giro di dieci chilometri ricavato tra Marina di Grosseto e Principina a Mare. Una camminata ludico motoria in ricordo di Domenico Picciocchi, figura storica di Marina di Grosseto, che è partita dalla Chiesa di Marina di Grosseto alle 10.45, per terminare nei pressi del "Cavallino" nel lungomare di Marina di Grosseto. Alla fine un buffet per tutti, offerto dagli organizzatori.



Biliardo

## Il gennaio bollente del Circolo Andrea Costa si apre con la vittoria di Torelli in un'Over 60 Uisp

*Il clou sarà il Campionato Italiano a squadre a fine mese*

E' un gennaio di fuoco sui biliardi del Circolo Andrea Costa. In via Molise si è infatti appena chiusa una gara provinciale Over 60 del circuito Uisp (biliardi con le buche), ma in vista ci sono altri due grandi eventi.

La gara Uisp Over 60, realizzata in collaborazione con i circoli Due Ponti e Budrione, ha messo di fronte un'ottantina di giocatori, con i carpigiani che si sono ben difesi piazzando 4 portacolori del Costa tra i primi otto. Il più vicino al

successo è stato Gianni Lugli, sconfitto in finale dal campione modenese Maurizio Torelli. In luce anche Luigi Fontana, eliminato ai quarti di finale. Il gennaio bollente del Costa proseguirà ora sabato 18 con una prova di Seconda categoria sui biliardi internazionali e il 25-26 con il grande appuntamento dei Campionati Italiani a squadre per i quali sono attesi oltre 200 giocatori.



## Il doposcuola alla scuola dell'infanzia

**In modo del tutto gratuito, bambini e bambine dell'asilo potranno restare sino a oltre le 16 grazie alle attività promosse da Uisp Valdera**

**TERRICCIOLA** — Alla **scuola dell'infanzia di Terricciola**, dalla giornata di oggi, martedì 7 Gennaio, iniziano le attività del **doposcuola**, gestito dalla **Uisp Valdera**.

Il progetto, che ha l'obiettivo di **arricchire l'offerta formativa degli alunni** e implementare il servizio per le famiglie, comincerà dalle 16, al termine della giornata scolastica, e durerà sino alle 17.

Il percorso didattico del doposcuola prevede laboratori e giochi in continuità con l'offerta formativa, in un percorso di attività sinergiche improntate su musica, arte ed educazione ambientale. Il doposcuola è **completamente gratuito per le famiglie** e ai bambini sarà offerto anche uno spuntino per merenda.

“Il doposcuola adesso è realtà - ha detto **Adele Cantini**, assessora al Sociale e all'Istruzione - l'amministrazione comunale ha sempre sottolineato l'importanza di questo tipo di iniziativa e dall'insediamento si è messa al lavoro per concretizzarlo senza gravare in alcun modo sulle tasche delle famiglie. Il doposcuola andrà avanti fino al termine dell'anno scolastico, con la **volontà di ampliarlo e potenziarlo nel prossimo anno**”.

The logo features the word "PISATODAY" in a bold, sans-serif font. "PISA" is in red and "TODAY" is in black, all on a light grey rectangular background.

**Terricciola: parte il progetto doposcuola dedicato agli iscritti della scuola materna**

L'attività si svolge tutti i giorni dalle 16 alle 17 per le famiglie che ne hanno fatto richiesta

Inizia oggi, martedì 7 gennaio, a Terricciola il progetto doposcuola per le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia. Un obiettivo, quello di arricchire l'offerta formativa degli alunni e implementare il servizio per le famiglie, che l'amministrazione ha raggiunto grazie un accordo con **Uisp** Valdera.

L'attività si svolge nel solito plesso, senza alcun spostamento per gli alunni. Al termine della tradizionale giornata scolastica, alle 16, fino alle 17, tutti i giorni i bambini delle famiglie che nelle scorse settimane hanno fatto richiesta attraverso il modulo predisposto dall'istituto e dall'amministrazione comunale, parteciperanno al doposcuola svolgendo varie attività con educatori specializzati.

Il percorso didattico del doposcuola prevede laboratori e giochi in continuità con l'offerta formativa, in un percorso di attività sinergiche improntate su musica, arte ed educazione ambientale. Il doposcuola è completamente gratuito per le famiglie e ai bambini sarà offerto anche uno spuntino per merenda.

"Il progetto doposcuola - spiega l'assessore al sociale e all'istruzione, Adele Cantini - adesso è realtà. L'amministrazione comunale ha sempre sottolineato l'importanza di questo tipo di iniziativa e dall'insediamento si è messa al lavoro per concretizzarlo senza gravare in alcun modo sulle tasche delle famiglie. Il doposcuola andrà avanti fino al termine dell'anno scolastico. La volontà è quella di ampliarlo e potenziarlo nel prossimo anno".

© Riproduzione riservata

--

**Terricciola: parte il progetto doposcuola dedicato agli iscritti della scuola materna**

<https://www.pisatoday.it/formazione/partenza-doposcuola-scuola-materna-terrificiola.html>

© PisaToday

**TUTTOSPORT**.COM

# UISP PLVHitball: Seconda edizione per il Torneo Open 2025

Un evento nato per garantire l'occasione di competere anche alle squadre nate ad anno in corso o rimaste escluse dai campionati principali

Partirà il 19 gennaio il Torneo Open 2025 organizzato dal Settore di Attività **UISP** - PLV Hitball; un evento nato per garantire l'occasione di competere anche alle squadre nate ad anno in corso o rimaste escluse dai campionati principali.

La formula itinerante di questo torneo, studiata dal Responsabile della Diffusione, Stefano Benedetto, garantisce il coinvolgimento di tutti i territori, il divertimento dei partecipanti e la formazione sotto il profilo del fair play e dei valori dell'Hitball. Ad arbitrare e refertare saranno infatti gli stessi giocatori, che avranno quindi l'occasione di cimentarsi con un ruolo inusuale e apprendere più rapidamente regole e movimenti base di questo sport, sotto la guida di giocatori più esperti e grazie al supporto di tutte le ASD partecipanti.

Ai nastri di partenza 9 squadre provenienti da 4 associazioni: Fantasticlub di Asti (1 team), Polisportiva Oratorio Orbassano (1 team), ASD Sinombre (5 team) e ASD Polaris (2 team), entrambe di Torino.

La formula di questo torneo prevede due fasi.

## FASE 1

Nella prima, i team saranno suddivisi in girone A, B e C.

Il girone A vede favoriti i Purple Hit, già vincitori del Torneo Start Silver UISP HB la passata stagione. Il team di Orbassano affronterà due compagini torinesi: i Kebabbeheat dell'ASD Sinombre e le Dunamis, dell'ASD Polaris: un team tutto al femminile formatosi nell'ambito dei Tornei Studenteschi in rappresentanza del Liceo Artistico Cottini.

Tutto torinese il girone B, con i Driphit dell'ASD Polaris, finalista l'anno scorso del torneo Start Silver; che dovrà vedersela con le squadre dell'ASD Sinombre: i temibili Spartak, formazione rivelazione della prima edizione del Torneo Open, e i Golihat.

Nel gruppo C, la detentrici del Torneo Open 2024, Asti KT dovrà affrontare i Valhalla e i Giasthit (entrambi Sinombre). Ancora imbattuti in questa

competizione, gli astigiani partono ovviamente con i favori del pronostico e un bagaglio di esperienze anche in serie maggiori.

Ad esordire (19/01) saranno il girone C, presso il PalaNatta di Asti, e il girone B, presso la Frassati di Torino.

Partenza rinviata di una settimana (26/01) per il girone A, presso la palestra Fermi di Orbassano, in contemporanea ai match del girone C presso la Frassati.

Il terzo atto (02/02), sempre presso l'impianto torinese, vedrà nuovamente in campo i gironi A e B.

**FASE 2 - 16 febbraio**

La seconda fase prevede anch'essa tre gironi, frutto delle posizioni finali della prima fase.

Le prime tre della classe confluiranno nel gruppo 1, per giocarsi il podio del torneo Open; il gruppo 2 vedrà coinvolte le seconde classificate e decideranno le posizioni che vanno dalla quarta alla sesta; la vincitrice di questo girone accederà direttamente al Torneo Start Gold insieme alle prime tre classificate. Le ultime tre compagini della prima fase si giocheranno i posti che vanno dal settimo al nono posto.

Ad aumentare il livello di pressione sarà la formula, che prevede solo andata e premiazioni finali presso la Frassati.

Per maggiori informazioni sui futuri tornei promozionali e sulle attività di diffusione, è possibile contattare il Responsabile, Stefano Benedetto: [promozione@plvhitball.it](mailto:promozione@plvhitball.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUOTIDIANO di**  
**TORINO** **SUD**

**MIRAFIORI - Ladri in azione alla piscina**

**Torrazza: danni per migliaia di euro - FOTO**

La piscina Torrazza, gestita dalla **Uisp** Torino, è molto più di una semplice struttura sportiva: è un presidio sociale che anima e rivitalizza una zona del quartiere segnata da vari problemi di disagio sociale

MIRAFIORI - Ladri in azione alla piscina Torrazza di Mirafiori. Rubati 50 euro, ingenti i danni. A darne notizia con un post sulla pagina Facebook ufficiale sono stati gli stessi gestori dell'impianto che hanno presentato regolare denuncia.

«Un danno al quartiere e al presidio sociale – scrivono dalla piscina Torrazza - La befana, si è presentata con largo anticipo alla piscina Torrazza, non per portare doni, ma per prenderli. Nella tarda serata di domenica, intorno alle 23 un gruppo di malintenzionati ha forzato una serratura e infranto alcune vetrate, riuscendo a sottrarre solo il fondo cassa di 50 euro. Tuttavia, i danni strutturali ammontano ad almeno 1000 euro. Nonostante l'accaduto, il personale si è prontamente attivato per garantire l'apertura regolare della struttura già domani mattina. I Carabinieri sono intervenuti per constatare i danni, che interrompono una tregua di sette anni da episodi simili. In passato, infatti, i "devastatori" erano soliti agire settimanalmente, prendendo di mira i distributori automatici, adesso inaccessibili, e altre parti dell'impianto».

La piscina Torrazza, gestita dalla Uisp Torino, è molto più di una semplice struttura sportiva: è un presidio sociale che anima e rivitalizza una zona del quartiere segnata da vari problemi di disagio sociale e tra questi la scarsa illuminazione e lo spaccio. «Ogni settimana, più di 3000 persone frequentano l'impianto, un punto di riferimento non solo per gli sportivi, ma anche per gli abitanti del quartiere e delle zone limitrofe. Anima un'area altrimenti poco presidiata – commenta Patrizia Alfano, presidente di Uisp Piemonte e responsabile di alcuni progetti sociali che riguardano gli impianti sportivi - La piscina è un punto luce in una zona problematica, e come tale va tutelata e valorizzata». E' un danno che colpisce tutta la comunità: «Questi atti vandalici sottraggono risorse preziose, che reinvestiamo ogni giorno per offrire un servizio accessibile a tutti. Non possiamo permettere che fatti del genere passino inosservati – continua Alfano -. È importante parlarne, sensibilizzare la cittadinanza e fare rumore, affinché il valore sociale di strutture come questa venga riconosciuto e protetto». Per fronteggiare la situazione e rafforzare il senso di comunità, Uisp organizzerà a breve un incontro con i frequentatori della piscina e i residenti del quartiere, la circoscrizione, il Comune e altre associazioni e cooperative che lavorano in quel territorio. L'obiettivo è condividere proposte e strategie per salvaguardare la struttura e promuoverne ulteriormente il ruolo di presidio sociale.

**TORINO TODAY**

Spaccano la vetrata ed entrano nel teatro: tentato furto al Cardinal Massaia di Torino

Sarebbero usciti senza rubare niente, ma resta il danno all'edificio

Al teatro Cardinal Massaia di via Sospello 32/C, a Torino, qualcuno ha rotto una delle vetrate d'ingresso alla struttura. È successo nella notte del 4 gennaio 2025. A quanto risulta, dopo la spaccata, i vandali sono poi entrati all'interno dell'edificio e hanno rovistato tra i locali. Sarebbero usciti a mani vuote, visto che da un primo accertamenti sembra che nulla sia stato rubato. Resta però il danno materiale a cui porre rimedio.

L'episodio, poi, è simile a quanto successo pochi giorni dopo alla piscina [Torrazza](#), sempre a Torino, dove sono state rotte alcune vetrate ed è stato rubato il fondo cassa.

--

### Spaccata al teatro Cardinal Massaia di Torino | Tentato furto

<https://www.torinotoday.it/cronaca/ladri-teatro-cardinal-massaia-furto.html>

© TorinoToday

# QUOTIDIANOSPORTIVO

## Pallavolo giovanile. De Simone: "Babyvolley, edizione da record»

Due giorni all'insegna della pallavolo giovanile che vanno in archivio con grande soddisfazione. Bilancio positivo per la 19esima edizione del...

di Redazione Sport

8 gennaio 2025

Due giorni all'insegna della **pallavolo giovanile** che vanno in archivio con grande soddisfazione. Bilancio positivo per la 19esima edizione del **torneo Babyvolley** che ha visto 54 squadre in campo e oltre 600 atlete e atleti, per un totale di 128 partite che si sono giocate su 12 campi allestiti per l'occasione nelle palestre con le consuete premiazioni nella cornice del PalaRuggi.

"Devo fare un enorme ringraziamento a tutti i volontari – commenta Pasquale De Simone – per l'impegno impegno che hanno messo nel riuscire ancora una volta a realizzare una strepitosa edizione di Babyvolley. Anche c'è stato qualche imprevisto (vedi i problemi con il

riscaldamento di alcune palestre che si sono verificati il primo giorno di gare) lo abbiamo subito risolto, e anche chi si è lamentato ha superato il tutto apprezzando la professionalità con cui abbiamo cercato di svolgere ogni nostro compito. Quando c'è la passione e il senso di appartenenza nulla è impossibile, anche gestire 54 squadre, record per il torneo, e oltre mille persone tra atleti, dirigenti, allenatori e familiari".

Venendo ai risultati, nelle gare al femminile la **Pallavolo Vignola** ha portato a casa il successo del torneo Under 12, **Masi Volley** quello Under 14, la **Folgore San Miniato** quello Under 16 e nel torneo Under 18 hanno trionfato le padrone di casa del **Club Imola** (la formazione nata dalla collaborazione tra **Diffusione Sport**, **Uisp** e SoloVolley Imola). Successo imolese anche nel torneo Under 17 maschile con la vittoria della **Uisp**.

Il torneo BabyVolley è soltanto la prima delle numerose manifestazioni di **Diffusione Sport** in questo 2025 nel quale la società festeggerà i 20 anni di attività.

# TORINO CRONACA

Volley Europeo

## Il Chieri '76 a Lisbona, per l'andata dei quarti di CEV Challenge Cup contro il Benfica

Le ragazze di Giulio Cesare Bregoli sono imbattute sul fronte continentale, con 31 vittorie

**Dopo aver ripreso nel nuovo anno** il suo percorso in serie A1, con la prima vittoria della sua storia conquistata al Pala Wannu, per 3-1 contro **Il Bisonte Firenze**, la **Reale Mutua Fenera Chieri '76** torna a giocare in **CEV Challenge Cup**. Nell'andata dei quarti di finale, **mercoledì 8 gennaio alle ore 19 italiane**, la squadra guidata da **Giulio Cesare Bregoli** farà visita a Lisbona al **Benfica**, che ha al suo attivo **nove scudetti e tre Coppe del Portogallo**. Le lusitane attualmente sono prime in classifica in campionato, davanti al **Porto**, e in Europa hanno finora eliminato le greche dell'Aek Atene e dell'ASP Thetis, aggiudicandosi le quattro partite disputate. Le collinari nelle manifestazioni continentali sono imbattute e hanno già totalizzato **31 successi**.

Nei turni precedenti di Challenge il tecnico del Benfica **Rui Moreira** ha schierato la diagonale portoghese composta dalla palleggiatrice **Garcez** e dall'opposta **Ferreira**, le centrali brasiliana **Gelka** e serba **Dokic**, le bande statunitense **Holt**,

migliore marcatrice con 66 punti, e turca **Cetin** e il libero argentino **Rizzo**. La gara di ritorno si svolgerà mercoledì **22 gennaio** alle 20 al **Pala Gianni Asti** e la società biancoblù ha previsto una speciale promozione, con **ingresso gratuito** per gruppi di tesserati FIPAV, **UISP** e CSI e a **5 €** per gli accompagnatori. La compagine che supererà il turno affronterà in semifinale le greche dell'**Olympiacos** o le turche del **Galatasaray**.



## **La Reale Mutua Fenera Chieri '76 gioca a Lisbona l'andata dei quarti della CEV Challenge Cup**

Archiviata la vittoriosa trasferta a Firenze nella prima partita di campionato del 2025, la Reale Mutua Fenera Chieri '76 si prepara al primo match infrasettimanale del nuovo anno

Reale Mutua Fenera Chieri '76 si prepara al primo match infrasettimanale del nuovo anno. Si tratta dell'andata dei quarti di finale della CEV Challenge Cup, impegno che porta le biancoblù in Portogallo, a Lisbona, nel palazzetto del Benfica. Si gioca domani, mercoledì 8 gennaio, con fischio d'inizio alle ore 18 locali (ore 19 italiane).

Come già per le altre gare di questa stagione in Spagna e Finlandia, è una sfida del tutto inedita per Chieri. Spirito e compagne troveranno sulla loro strada una polisportiva conosciutissima e blasonatissima in ambito calcistico che ha scritto un bel pezzo di storia anche della pallavolo portoghese, mettendo in bacheca nove scudetti e tre coppe nazionali (l'ultima la scorsa stagione).

Attualmente primo in classifica in campionato davanti al Porto, in Challenge il Benfica ha finora eliminato due formazioni greche, l'Aek Atene e l'ASP Thetis, vincendo tutte le quattro partite giocate e dimostrando di essere una squadra molto solida da affrontare con la massima attenzione.

Nei precedenti turni di Challenge l'allenatore Rui Moreira la schierato in posto 4 la statunitense Holt (miglior realizzatrice con 66 punti) e la turca Cetin, la coppia centrale formata dalla brasiliana Gelka e dalla serba Dokic, la giovane diagonale portoghese Garcez-Ferreria e l'esperto libero argentino Rizzo. Di recente il club portoghese ha anche aggiunto al suo roster una vecchia conoscenza del Chieri '76: la croata Barbara Dapic, opposto biancoblù nella stagione 2018-2019.

La gara di ritorno si giocherà mercoledì 22 gennaio (ore 20) al Pala Gianni Asti di Torino. Per l'occasione è prevista una speciale promozione con ingresso gratuito per gruppi di tesserati FIPAV, **UISP** e CSI e ingresso a 5 € per gli accompagnatori. Per aderire occorre inviare entro le ore 13 del 20 gennaio una mail a [biglietteria@chieri76.it](mailto:biglietteria@chieri76.it) indicando il nome della società e i nomi e cognomi dei partecipanti.

Chi fra Chieri e Benfica passerà il turno affronterà in semifinale le greche dell'Olympiacos o le turche del Galatasaray.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rugby: i Cinghiali del Val Tanaro pronti a ripartire

Gli allenamenti della prima squadra si svolgeranno il mercoledì e il venerdì a Farigliano

Dopo le vacanze di Natale, i Cinghiali del **Val Tanaro** sono pronti a riprendere gli allenamenti per affrontare il nuovo anno sportivo con grinta e determinazione.

La squadra, attualmente prima in classifica nel girone A del campionato nazionale **UISP**, si prepara per la sua prima partita dell'anno, che si terrà domenica 19 gennaio contro la **Dynamo Dora**.

Gli allenamenti della prima squadra si svolgeranno il mercoledì e il venerdì a Farigliano, presso gli impianti sportivi situati in Località San Cassiano 75, dalle 20:15 alle 22:00. È un appuntamento

importante per tutti i giocatori, che lavoreranno sodo per mantenere il primato in classifica e regalare nuove emozioni ai propri tifosi.

Queste la parole **Francesco Bonino**, trequarti centro sulla ripresa degli allenamenti:

“Le vacanze sono state un ottimo momento per ricaricare le energie, ma sono entusiasta di tornare in campo. Il nostro obiettivo è mantenere il primo posto in classifica e sappiamo che dobbiamo lavorare duramente per farlo. ”

Il pilone **Valerio Piovan** invece analizza la prossima partita:

«Ogni partita è una nuova sfida, ma siamo pronti. La Dynamo Dora è una squadra forte, ma abbiamo il talento e la determinazione per vincere. Sarà fondamentale restare concentrati e seguire le indicazioni del nostro allenatore.»

Anche le squadre giovanili riprendono i loro allenamenti, con il consueto entusiasmo e voglia di crescere.

Grande novità per questo inizio 2025 sarà l'allenamento del lunedì in palestra, presso la palestra delle scuole medie a Carrù (Via delle scuole medie, 2) dalle 18.30 alle 20.00, mentre il venerdì si svolgerà il solito allenamento in campo a Farigliano, dalle 18:30 alle 20:00.

Per i ragazzi che vogliono venire a provare questo fantastico sport il numero da chiamare per avere tutte le informazioni è quello del responsabile del settore giovanile **Cristiano Manfredi 329/7855826**.

“A partire da gennaio fino alla fine di febbraio, organizzeremo degli allenamenti in palestra ogni lunedì sera dalle 18.30 alle 20.00 presso la palestra delle scuole medie di Carrù” spiega **Manfredi**, “Il divertimento è al centro di ogni nostra sessione. Oltre agli esercizi di forza, resistenza e agilità, includiamo giochi e attività ludiche che tengono i ragazzi impegnati e motivati. Ad esempio, organizziamo mini-tornei, gare di abilità e sfide di squadra che non solo migliorano la loro forma fisica, ma li fanno anche ridere e divertire.”

“Siamo sempre pronti ad accogliere nuovi ragazzi! Invitiamo chiunque sia interessato a provare il rugby a unirsi a noi il lunedì e venerdì sera. Saranno accolti calorosamente e avranno l'opportunità di conoscere il nostro fantastico gruppo e di sperimentare i benefici di questo sport. Venite a provare, non ve ne pentirete”



# DR 2 Umbria, i provvedimenti disciplinari dopo la 10° giornata. C'è uno squalificato

## Divisione Regionale 2 Umbria

### 10° giornata di andata

**A.S.D. NESTOR BASKET MARSCIANO** ammenda di Euro 40.00 per offese collettive frequenti del pubblico agli arbitri [art. 27,4bd RG rec.]

**ELIO PENNICCHI** (UISP PALAZZETTO A.DIL.) ammonizione per comportamento irrispettoso nei confronti di un avversario a fine gara [art. 33,3/1a RG]

**LUIGI LAURA** (A.S.D. NESTOR BASKET MARSCIANO) squalifica tesserato per 1 gara per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri [art. 33,1/1b RG]